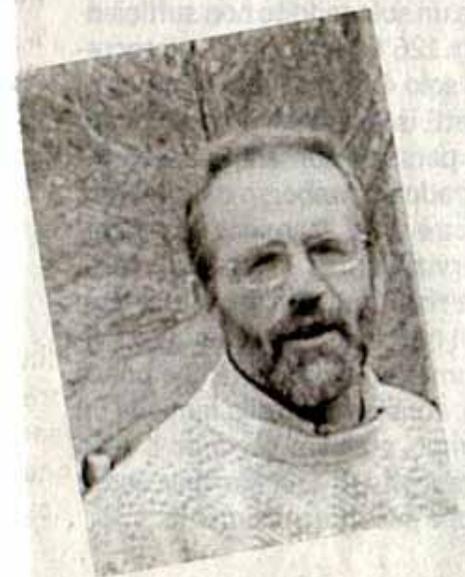


ANZALDO BOLIVIA

## Due quintali di riso: il grazie di un padre



In questi giorni ho nel mio ospedale di Anzaldo un ragazzo di 17 anni affetto da osteomielite all'articolazione dell'anca. Si chiama Wilber; l'abbiamo accolto un mese fa, quando ha accettato di essere curato, trovandosi in pessime condizioni fisiche con denutrizione e anemia. Per lui abbiamo trovato amici sensibili e solidali che lo stanno aiutando; diversamente il suo destino sarebbe stato segnato, perché i suoi genitori, dopo vari tentativi con il «curanderos», erano destinati ad abbandonarlo al corso naturale della malattia: infezione generalizzata incontrollabile. Il traumatologo l'ha operato ripulendo le parti ossee infette, sacrificando la testa femorale e l'articolazione. Ne avrò per un po'.

Resta meraviglia vedere come la famiglia si pone di fronte alla malattia quando non trova migliori soluzioni e come la nostra sensibilità si mette in moto per trovare l'aiuto di chi riesce a cambiare una frustrante posizione di arresa. Fare missione significa vivere attenti, attualizzando il Vangelo di Gesù: la compassione del Samaritano che si fa carico dei bisogni del povero, senza ricerca di personali redditi o benefici politico-economici. Il padre di Wilber, cosciente delle difficili condizioni del figlio, come contributo ci ha offerto due quintali di riso da lui prodotti nelle zone tropicali. È la sua partecipazione, la sua espressione di affetto per noi, affinché suo figlio possa guarire. Il gesto significativo ci incoraggia, abbatte la paura investendoci di fiducia. Alla notizia della disponibilità ad aiutare Wilber il padre scoppia in pianto. Vedere un campesino adulto piangere suscita emozioni perché il pianto è l'espressione impotente di quando non si può fare più nulla, ma è anche la liberazione della fatica, dell'ingiustizia, della sofferenza. La dimensione quotidiana ordinaria e normale che qui si vive, resta una realtà ancora dura, fatta di abbandono, distanza, sospetto e diffidenza. Di vero c'è la voglia di aiutare, senza inganni e paternalismi: è la forza che mi ha portato qui accettando di crescere insieme, nella confidenza e nell'amicizia, con la gente con cui vivo.

La Provvidenza esiste, la sensibilità all'aiuto è dentro ogni persona ed è l'espressione della buona volontà che ogni uomo sa dimostrare. Di fronte alla sofferenza, alle situazioni incurabili e condizioni politiche che mantengono l'ingiustizia, ci troviamo in ginocchio. La missione la prepara e la porta a compimento il Signore. I mezzi, la forza e l'ideale che ci sostengono provengono da una visione di fede, la forza che supera ogni paura umana. Il resto sono limiti che, senza fede, per me potrebbero essere letti come magri risultati della missione. È ancora Lui, il Signore della nostra fede, a preparare con pazienza i frutti che vorremmo sempre abbondanti ma che stentiamo ad assaporare quando ancora ci è difficile credere che il raccolto potrà essere abbondante.

**Pietro Gamba, medico**